

SENATO DELLA REPUBBLICA

V COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

RIUNIONE DEL 31 OTTOBRE 1951

(103^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PARATORE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — Azienda di Stato per i servizi telefonici — mutui fino all'ammontare di 30 miliardi » (N. 1907) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag.	1021
MOTT, <i>relatore</i>		1020
FORTUNATI	1020,	1021
BERTONE		1020
VALMARANA	1020,	1021

« Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 210 milioni » (N. 1820):

PRESIDENTE	1022
MARCONCINI, <i>relatore</i>	1021, 1023, 1024
FORTUNATI	1022, 1024
LANZETTA	1023
RUGGERI	1023
BOSCO	1023

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, nn. 465 e 466, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le

spese impreviste dell'esercizio finanziario 1950-1951 pel complessivo importo di lire 460.680.000 » (N. 1836):

BRACCESI, <i>relatore</i>	Pag.	1028
RUGGERI		1028

(Discussione)

« Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 91.500.000, per l'esercizio finanziario 1950-51, da destinare alle opere per i servizi amministrativi e di vigilanza » (N. 1817):

PRESIDENTE	1026
MARCONCINI, <i>relatore</i>	1024, 1026, 1027
BERTONE	1025
FORTUNATI	1026
LANZETTA	1026
RUGGERI	1027

La riunione ha inizio alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Bertone, Braccesi, Bosco, Cosattini, Fortunati, Giacometti, Lanzetta, Li Causi, Lodato, Marconcini, Mott, Ottani, Paratore, Ruggeri, Sanna Randaccio, Tafuri, Tomè, Uberti e Valmarana.

VALMARANA, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — Azienda di Stato per i servizi telefonici — mutui fino all'ammontare di 30 miliardi » (N. 1907) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni - Azienda di Stato per i servizi telefonici - mutui fino all'ammontare di 30 miliardi ».

Il disegno di legge è composto di un unico articolo di cui do lettura:

Articolo unico.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere, a decorrere dal 1° luglio 1951, alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, con i fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, mutui non superiori a sei miliardi annui, fino all'ammontare complessivo di 30 miliardi, per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni dell'Italia centrale-meridionale ed insulare, alle stesse condizioni e con le stesse modalità previste dalla legge 9 maggio 1950, n. 315.

MOTT, *relatore*. Con il presente disegno di legge si propone di autorizzare l'Azienda di Stato per i telefoni e, per essa, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre un mutuo di 30 miliardi presso la Cassa depositi e prestiti, ai fini dell'ammodernamento e del completamento della rete telefonica in relazione anche alla televisione.

Questa somma rappresenta la seconda *tranche* del mutuo, essendo stata autorizzata la prima, di 25 miliardi, con la legge 9 maggio 1950, n. 315; le condizioni e le rate del mutuo e dell'ammortamento sono corrispondenti a quelle già approvate. L'impossibilità di ottenere i finanziamenti dai fondi E.R.P. e dal mercato normale del credito, già premuto, rende inevitabile il ricorso alla Cassa depositi e prestiti, anche se contro questa via sono state prospettate perplessità e obiezioni che si possono riassumere nella risultante scarsità di mezzi a disposizione della Cassa depositi e prestiti per i finanziamenti che essa statutariamente deve fare ai Comuni, e nel fatto che, concedendosi mutui ad un interesse inferiore ad aziende autonome, queste sono messe nelle condizioni di presentare bilanci più favorevoli di quanto sia la scelta economica. Queste obiezioni sono state portate altre volte

in discussione e, pur riconoscendo ad esse una base fondata, il relatore ritiene che, nel caso concreto e nelle condizioni attuali, sia opportuna l'approvazione di questo disegno di legge che permetterà la normalizzazione del servizio telefonico nell'Italia meridionale e nelle isole.

FORTUNATI. Ritengo effettivamente che la Cassa depositi e prestiti, prima di concedere mutui del tipo di quelli oggetto del disegno di legge, dovrebbe concedere tutti i prestiti necessari per i Comuni e le Province. Solo dopo aver soddisfatto a questi suoi compiti, la Cassa, secondo me, può concedere prestiti di altra natura.

BERTONE. Ma la Cassa depositi e prestiti, purchè le domande ad essa fatte siano in regola, soddisfa indistintamente tutte le richieste dei Comuni e delle Province. I fondi necessari ci sono, e se esistono difficoltà di ordine burocratico o amministrativo nella loro erogazione, ciò dipende probabilmente dai controlli che necessariamente si devono fare. Le domande regolarmente presentate dagli Enti locali sono regolarmente soddisfatte.

VALMARANA. La Cassa depositi e prestiti non soddisfa tutte le richieste di mutuo fatte dai Comuni, onorevole Bertone; essa soddisfa soltanto quelle richieste per le quali si tratti di un'operazione collegata, per esempio, alla legge Tupini. In questo caso concede senz'altro il prestito, altrimenti agisce in via discrezionale: può concederlo o no, e questo semplice fatto delle discriminazioni tra le operazioni connesse con il contributo Tupini e quelle senza questo contributo dimostra appunto che non ha i denari per far fronte a tutte le richieste.

FORTUNATI. Tutte le richieste di mutuo per le quali non esiste contributo da parte dello Stato nel pagamento degli interessi non vengono neanche esaminate e ciò è evidentemente determinato dal fatto che la Cassa è oberata da altre richieste che, secondo me, sono meno necessarie di quelle fatte dai Comuni.

BERTONE. Io intendevo alludere proprio ai prestiti ai Comuni fatti col sussidio previsto dalla legge Tupini.

VALMARANA. Debbo aggiungere a quanto ho detto che le Casse di risparmio, che fino a

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

poco tempo fa servivano per finanziare i Comuni più piccoli, oggi non danno niente. Questa è la situazione in cui ci troviamo; situazione di una gravità enorme, onorevoli colleghi, perchè riguarda migliaia di Comuni medi e piccoli, e non soltanto uno o due grossi Comuni.

PRESIDENTE. È necessario tenere il dovuto conto delle osservazioni che sono state fatte dai colleghi. I rilievi che la Commissione fa, hanno grande importanza ed io m'impegno di farli conoscere ai Ministri competenti.

FORTUNATI. Mi associo incondizionatamente a quanto ha detto il senatore Valmarana: badate che la situazione dei Comuni sta diventando veramente grave. Preoccupatevi di questa situazione; non aspettate a chiudere la stalla quando i buoi sono usciti. Avete letto proprio sui giornali di questa mattina gli atti di esasperazione compiuti dai disoccupati. Non aspettate che migliaia di Comuni insorgano.

VALMARANA. Alcune volte i Comuni non possono avere neanche i prestiti necessari per pagare i loro impiegati.

PRESIDENTE. La situazione dei Comuni è indubbiamente molto grave; ma non potete pensare che la Cassa depositi e prestiti prenda da un esame delle domande che ad essa vengono presentate.

FORTUNATI. Ma non fa alcun esame; perchè non ha i mezzi, dal momento che questi sono destinati ad altri oggetti.

PRESIDENTE. Non bisogna esagerare. È facile dire: tanti Comuni hanno bisogno. È vero, ma la Cassa depositi e prestiti deve necessariamente fare un esame delle richieste, perchè deve garantirsi.

FORTUNATI. Ma i Comuni sono tra le poche istituzioni serie che danno veramente una garanzia allo Stato.

PRESIDENTE. Non sono completamente d'accordo in questo. Dietro lo Stato ci sono tutti i cittadini italiani, dietro i Comuni ci sono soltanto i cittadini di quel Comune. Insomma lei, onorevole Fortunati, concederebbe, senza esaminare accuratamente la situazione, un prestito ad un Comune dissestato.

FORTUNATI. Dopo aver esaminato il bilancio e se un Comune ha, per esempio, una

forte proprietà immobiliare, lo concederei senz'altro.

PRESIDENTE. Ma se non ha niente, e chiede sempre prestiti?

VALMARANA. Ma l'eccezione conferma la regola.

PRESIDENTE. Ripeto che farò presenti ai Ministri competenti i giusti rilievi fatti in seno alla nostra Commissione.

Se nessun altro domanda di parlare, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge di cui ho dato lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 210 milioni** » (N. 1820).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 210.000.000 ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Marconcini.

MARCONCINI, relatore. Questo Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia è un Ente morale che è stato istituito con decreto luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 220, è sottoposto al controllo della Ragioneria generale dello Stato e fa capo alla Presidenza del Consiglio. Lo scopo dell'E.N.D.S.I. all'inizio fu questo: soluzione di urgenti problemi - come diceva la legge istitutiva - delle popolazioni colpite dalla guerra o in condizioni di bisogno. Funzionava questo E.N.D.S.I. attraverso ospedali, ricoveri di mendicizia, ospizi, ecc. Con la convenzione fra l'Italia e gli Stati Uniti del 26 novembre 1948 venivano poi affidate a questo E.N.D.S.I. nuove mansioni ed esattamente la distribuzione di soccorsi provenienti dall'America donati da organizzazioni volontarie, di pacchi-dono C.A.R.E. e di pacchi-dono *standard* di cui trattava una convenzione internazionale del 26 aprile 1946. Con questa convenzione tra l'Italia e

gli Stati Uniti venivano però messe a carico dell'E.N.D.S.I. notevoli spese, come lo scarico delle merci e dei pacchi dai piroscafi in arrivo nei porti di sbarco, il magazzinaggio e la custodia di tutti questi beni, il trasporto e la consegna delle merci senza oneri per i destinatari in Italia.

Evidentemente per compiere tutte queste operazioni occorreva un finanziamento e per l'esercizio finanziario 1948-49, con legge 21 luglio 1949, n. 165, fu accordata una sovvenzione di 650 milioni di lire. Questa legge fu da noi stessi approvata. Per l'esercizio finanziario 1949-50 il contributo statale venne concesso in 300 milioni di lire. Per quanto riguarda il bilancio 1950-51 l'Ente ha richiesto un contributo di lire 210 milioni, come è appunto detto nel disegno di legge che stiamo esaminando, per conseguire il pareggio della gestione. La copertura per questa spesa è data dalla terza nota di variazione che proprio ieri abbiamo a denti stretti approvato in Assemblea.

Ed ora esaminiamo un po' l'attività di questo Ente e vediamo se è giustificata la richiesta dei 210 milioni. Credo opportuno darvi qualche indicazione di carattere molto preciso e concreto sull'attività dell'Ente nell'anno 1950-1951. Alimenti sbarcati, immagazzinati, trasportati e consegnati: 267.679 colli per un peso complessivo di 22.718.596 chilogrammi; indumenti: 7.002 colli per un peso complessivo di 296.026 chilogrammi; scarpe: 2.704 colli per un peso complessivo di 70.356 chilogrammi; medicinali: 154 colli per chilogrammi 8.810; merci varie: 9.100 colli per un peso complessivo di 491.384 chilogrammi; in totale 286.639 colli per tonnellate 23.585 circa; il tutto per un valore di oltre 10 miliardi di lire. Entro questo novero e sono le voci più varie e diverse: bestiame bovino, D.D.T. per disinfestazione, apparecchi scientifici, baracche per i senza tetto, ecc.

In conclusione, ci sono, a mio avviso, le condizioni di fatto che giustificano anche quest'anno lo stanziamento di 210 milioni. Propongo quindi ai colleghi l'approvazione di questo disegno di legge, però con una raccomandazione: che il bilancio dell'E.N.D.S.I. sia presentato al Parlamento in modo che si possa avere una visione chiara sulla gestione di

questo denaro e sullo sviluppo concreto delle operazioni di distribuzione.

FORTUNATI. Non sono eccessivamente competente in materia di leggi sulla contabilità generale dello Stato, però mi sembra strano che il 31 ottobre 1951, ad esercizio finanziario 1950-51 chiuso, si possa disporre di una variazione in incremento di entrate dell'esercizio 1950-51 per un contributo all'E.N.D.S.I. per attività relative al 1950-51. Questo è il punto fondamentale: quando ad un certo momento si accertano maggiori entrate, possono queste maggiori entrate andare a coprire spese dell'esercizio finanziario chiuso? A me sembra di no.

Vi è poi anche un problema di merito e cioè che non possiamo più continuare a far voti per vedere i bilanci di questi Enti e istituti speciali. Noi votiamo e non vediamo mai nulla. Bisognerà pure, ad un certo momento, entrare nell'ordine di idee, prima di approvare disegni di legge che concedono contributi o sovvenzioni a questi Enti, di subordinare la approvazione alla visione del bilancio. Se mai entreremo in quest'ordine di idee, mai riusciremo ad ottenere quello che, almeno nella espressione pubblica, è nei voti di tutti. Allora, concludendo, qual'è l'urgenza di questo provvedimento? Perché non cominciamo nei confronti di questo Ente a farci mandare il bilancio e soltanto avuto il bilancio deliberiamo in merito?

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le osservazioni di indole contabile fatte dal senatore Fortunati, devo ricordare che noi abbiamo approvato una legge con la quale si è stabilito che le eccedenze delle entrate di un esercizio non impegnato possono essere utilizzate negli esercizi successivi 1951-52 1952-53.

Quanto poi al problema di tutti questi Enti, voi sapete che c'è in proposito un progetto accompagnato da una relazione veramente eccezionale compilata dall'onorevole La Malfa. Noi abbiamo già chiesto a molti Enti i rispettivi bilanci: qualche bilancio è già arrivato e ne arrivano giornalmente. Ma voglio subito dire: ci saranno colleghi che verranno a leggere questi bilanci quando ne arriveranno a centinaia? Io, per mio conto, posso dire che, se non in tutto, almeno in parte li leggo. Comunque li tengo e li terrò a disposizione

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

di tutti i colleghi, che invito a leggerli e a consultarli.

LANZETTA. Se anche nessuno dovesse leggerli, il fatto stesso dell'invio obbligatorio al Parlamento rappresenterebbe sempre una remora. Mi auguro poi che, una volta presenti qui i bilanci, più di un senatore sentirà il dovere di andare a consultarli.

RUGGERI. Io propongo che la discussione di questo disegno di legge venga sospesa, restando inteso che il provvedimento sarà esaminato ed eventualmente approvato dopo che noi avremo visto il bilancio. La relazione ministeriale dice che dei 210 milioni richiesti, 180 milioni sono necessari per le spese di funzionamento e 30 milioni per i trasporti ferroviari. Ora, quali sono le spese di funzionamento? L'E.N.D.S.I. paga essenzialmente dei noli; invece qui ci accorgiamo che le spese di amministrazione sono molto superiori ai noli. Ma in sostanza l'E.N.D.S.I. cosa fa? Riceve e distribuisce merci; quindi quale è logicamente, al lume del buon senso, non al lume della contabilità, che non abbiamo, la maggiore spesa che dovrà sostenere? I trasporti, le spese di consegna, le spese logistiche. Può darsi che abbiamo torto, ma vogliamo renderci conto del perchè si spendono 180 milioni in spese amministrative e 30 soltanto in spese di trasporto. Per queste ragioni proponiamo la sospensiva.

MARCONCINI, *relatore*. Chiarisco al collega Ruggeri che non si tratta soltanto di spese di amministrazione, perchè nel vecchio accordo di cooperazione economica internazionale è stabilito che tutte le spese di scarico, di sbarco delle merci, di immagazzinaggio, di trasporto, di consegna, più le spese di amministrazione, sono a carico dell'E.N.D.S.I. E non ci sono soltanto i trasporti ferroviari, ma anche trasporti di altro genere, con automezzi e via dicendo. L'onorevole Ruggeri non ha sentito forse, poichè era assente, all'inizio della discussione, che nell'anno cui si riferisce questo disegno di legge sono state trasportate merci per 23 mila e più tonnellate, per un valore di 10 miliardi di lire. Ora, così stando le cose, non mi sembra enorme la spesa di 180 milioni.

Mi permetto, inoltre, di ricordare al senatore Ruggeri che questa è la terza volta che

l'argomento viene in discussione. Nel 1948-1949 furono concessi 650 milioni.

RUGGERI. E già in quell'occasione noi dicemmo che non avremmo dati nuovi fondi senza aver visto i bilanci.

MARCONCINI, *relatore*. Nel 1949-50 furono dati 300 milioni. Ora si chiedono soltanto 210 milioni. Mi pare dunque che si vada calando nelle richieste e vada diminuendo sensibilmente il costo di tutte queste operazioni che, sono sicuro, si perfezioneranno ancor più col tempo e richiederanno sempre minori stanziamenti. Non capisco perchè proprio ora si voglia allargare la discussione e farla più meticolosa: siamo in via di smobilitazione, onorevole Ruggeri.

RUGGERI. Ma quando abbiamo dato i 650 milioni e poi i 300 milioni abbiamo deciso di non darne più se non ci venivano presentati i bilanci. Ora, se c'è questa decisione, perchè non la vogliamo rispettare?

BOSCO. Mi associo ai voti che hanno fatto i colleghi circa l'assoluta necessità di sapere come si spende il denaro pubblico, però mi permetto di far osservare al collega Ruggeri che una sospensiva potrebbe essere interpretata come avente un significato diverso da quello strettamente finanziario che avrebbe in realtà. Infatti siamo alla vigilia dell'inverno e fare un provvedimento di messa in mora nei riguardi di un Ente di soccorso potrebbe dare l'impressione che, per una questione di carattere finanziario, vogliamo paralizzare la attività degli enti di questo genere. Penso perciò che la cosa più opportuna da fare sia di affidare al Presidente il compito, già altre volte brillantemente svolto, di richiedere questo bilancio che sarà messo entro un breve termine a nostra disposizione.

RUGGERI. Insisto sulla mia proposta di sospensiva con questo chiarimento: che la Commissione si propone di approvare il disegno di legge (e quindi sgombriamo il terreno delle preoccupazioni del senatore Bosco), però desidera esaminare, prima dell'approvazione, il bilancio.

Insomma, onorevoli colleghi, vogliamo vedere o no - ad esempio - quanto prende di stipendio il Presidente dell'E.N.D.S.I.? Vogliamo vedere se prende quanto un manovale delle Ferrovie che prende 28 mila lire al mese?

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

E dato che tutti e due sono statali, vogliamo vedere quanto prende questo statale e presidente dell' E.N.D.S.I. ? Un milione, 2 milioni o 5 milioni all'anno ? Vogliamo vedere quante macchine ha a disposizione ?

FORTUNATI. Per eliminare l'obiezione fatta dal senatore Bosco possiamo rinviare la discussione alla prossima seduta senza deliberare una sospensione.

MARCONCINI, relatore. Sono contrario alla sospensiva per la ragione già esposta dall'onorevole Bosco. E d'altronde mi pare perfettamente inutile, quando già da ieri abbiamo approvato la nota di variazione in cui è contenuto anche questo stanziamento.

PRESIDENTE. Domando al senatore Ruggeri se insiste sulla sua proposta di sospensiva.

RUGGERI. Insisto.

PRESIDENTE. La metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata.*)

Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla discussione e votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È concesso all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.), un contributo a carico dello Stato di lire 210 milioni.

(*È approvato.*)

Art. 2.

Alla copertura dell'onere risultante dalla presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51.

(*È approvato.*)

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle conseguenti variazioni di bilancio.

(*È approvato.*)

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 91.500.000, per l'esercizio finanziario 1950-51, da destinare alle opere per i servizi amministrativi e di vigilanza » (N. 1817).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma di un contributo di lire 91.500.000, per l'esercizio finanziario 1950-51, da destinare alle spese per i servizi amministrativi e di vigilanza ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Marconcini.

MARCONCINI, relatore. L'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma, comunemente chiamata « E '42 », fu costituito il 26 dicembre 1936; ad esso la legge assegnò lo scopo di provvedere alla organizzazione e al funzionamento della esposizione che doveva aver luogo nel 1942. Sopravvenuta la guerra, fu sciolta l'amministrazione ordinaria dell'Ente, con decreto luogotenenziale del 1944, e fu nominato un Commissario straordinario. Fin da allora rimase impregiudicata la questione della sistemazione definitiva dell'Ente, al quale occorreva intanto provvedere, per assicurarne il funzionamento. Con provvedimenti legislativi successivi, anno per anno venne approvato uno stanziamento a favore dell'Ente nelle seguenti misure: 1944-45, 20 milioni; 1945-46, 23 milioni; 1946-47, 40 milioni; 1947-48, 50 milioni. Con disegno di legge n. 1509, per il 1949-50 furono stanziati 50 milioni, i quali dovevano essere utilizzati in primo luogo per le spese di amministrazione e in secondo luogo per la liquidazione di impegni per lavori e forniture varie. Ricordo che in quel disegno di legge n. 1509, per la prima voce, spese di amministrazione, erano stanziati 20 milioni, destinati a coprire appunto le spese per gli uffici, per il personale, ecc., mentre per la seconda voce, liquidazione di impegni per lavori e forniture varie, erano destinati gli altri 30 milioni. Tuttavia, la spesa per la liquidazione di quei lavori, forniture e servizi, relativi all'anno passato, non

si limitava all'ammontare della cifra di 30 milioni, bensì saliva a 65 milioni, dei quali solo 30, in base allo stanziamento accennato, furono pagati. In altre parole, i pagamenti effettivamente eseguiti erano di 30 milioni, per cui restavano 35 milioni di altri pagamenti non ancora eseguiti, la cui copertura venne rinviata in attesa del provvedimento, ora in esame. Insieme al disegno di legge con il quale noi abbiamo stanziato queste somme per il 1949-50, venne anche approvato un altro disegno di legge, recante il numero 1551, con il quale veniva erogata una cifra di 100 milioni in via straordinaria, con la seguente motivazione: per urgenti lavori di manutenzione degli immobili, superanti i mezzi normali dell'Ente. Per il 1950-51 prevede questo disegno di legge n. 1817, con il quale si chiede lo stanziamento di 91 milioni e mezzo, il cui utilizzo è così ripartito: 35 milioni costituiscono il residuo dell'anno passato, relativo ad impegni già presi e a pagamenti non ancora avvenuti; 22 milioni si riferiscono alle spese per il personale, che è formato da 34 persone; i residui 34 milioni e mezzo sono destinati alla liquidazione di lavori, servizi e forniture, cioè a quel medesimo titolo che appare tutti gli anni, fin dal 1944-1945. In sostanza, come vi ho detto, le somme annualmente erogate sono ripartite in due tipi di spesa: spese per l'amministrazione e spese per la liquidazione di lavori e forniture varie.

Questi gli elementi essenziali di giudizio nei confronti del disegno di legge sottoposto al nostro esame; questi i chiarimenti che al momento attuale dovevano, a mio parere, essere dati.

Il provvedimento, a mio avviso, non risolve il problema di una sistemazione definitiva dell'Ente e del suo patrimonio. Tale problema può essere posto in questi termini: l'Ente è stato creato allo scopo specifico di costruire gli impianti dell'esposizione « E '42 », avendosi in animo allora, come risulta dalle relazioni, di costruire in quella zona un grande centro edilizio, un grande quartiere moderno, il quale consentisse l'espansione edilizia di Roma verso il mare. I danni subiti da tutti gli edifici già costruiti prima della guerra in seguito agli eventi bellici furono veramente

notevoli, tanto che, se si dovesse veramente rimettere in piena efficienza tutto questo patrimonio immobiliare, occorrerebbero senza dubbio dei miliardi. Ora, con il disegno di legge proposto non si chiedono miliardi, ma d'altra parte il problema resta sempre aperto. Le cifre che noi siamo venuti stanziando, quando si consideri il blocco degli immobili che fanno parte del complesso dell'« E '42 », possono ritenersi relativamente esigue: tali fondi, d'altronde, vengono utilizzati per la semplice manutenzione di questo patrimonio immobiliare, che, qualora dovesse essere definito economicamente, rappresenterebbe una cifra che può essere valutata in 12-15 miliardi. Senza dubbio il problema dalla utilizzazione definitiva di tale patrimonio non viene in alcun modo risolto, come ho già accennato, con il provvedimento in esame. D'altro canto si tratta di un patrimonio sfruttabile, perchè la sola vendita delle aree fabbricabili potrebbe essere fortemente vantaggiosa. Non sembrerebbe quindi opportuno rifiutare uno stanziamento, il quale consente quanto meno la manutenzione degli immobili.

BOSCO. Desidererei sapere se le aree appartengono all'Ente, ovvero al Comune.

MARCONCINI, *relatore*. Le aree appartengono all'Ente. Posso precisare anzi che si tratta di 420 ettari.

BERTONE. Debbo manifestare la mia grave perplessità di fronte al disegno di legge che ci viene presentato, non tanto per l'entità della spesa in esso prevista, quanto per il modo con il quale questa richiesta di fondi ci viene sottoposta e per i dati che ci vengono forniti.

Come ha ricordato il collega Marconcini nella sua perspicua relazione, con legge 5 maggio 1951, n. 517, cioè quasi alla fine dell'esercizio 1950-51, fu concesso all'Ente Autonomo Esposizione Universale di Roma un contributo di lire 50 milioni. Per quanto io in questo momento non possa ricordare con quale motivazione tale richiesta fu avanzata e il disegno di legge approvato dalla Commissione, ritengo tuttavia di poter presumere che la Commissione abbia allora deliberato in tale senso stimando che quel contributo dovesse essere l'ultimo e che in tal modo il problema dell'« E '42 », dal punto di vista dei finanzia-

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

menti da parte dello Stato, dovesse considerarsi chiuso. Ora, a pochi mesi di distanza, ci viene richiesto lo stanziamento di altri 91 milioni e mezzo; il che vuol dire o che pochi mesi fa si sono fatte previsioni errate, ovvero che da parte nostra è stata deliberata una spesa fin da allora ritenuta insufficiente al fabbisogno.

Osservo ancora che, secondo quanto dice la relazione ministeriale e quanto ha confermato l'onorevole Marconcini, le spese di amministrazione, in relazione ai noti aumenti intervenuti nel trattamento del personale, ascendono a 22 milioni circa. Ora, poichè il relatore ha detto che il personale è costituito da 34 persone, se ne dovrebbe dedurre che in media ognuna di tali persone si è vista aumentare gli emolumenti per un importo di ben 800 mila lire a testa. Desidererei su questo punto un chiarimento da parte del senatore Marconcini.

Comunque, riterrei opportuno sospendere la discussione del disegno di legge, onde consentire un più approfondito esame, con elementi più dettagliati e precisi.

MARCONCINI, relatore. Per quanto concerne il chiarimento chiesto dall'onorevole Bertone, debbo osservare che la cifra di 22 milioni comprende l'intero onere che l'Ente sostiene per il personale, e quindi non il solo onere relativo agli aumenti.

Circa poi l'acquisizione di nuovi dati, devo dire che io ritengo di disporre di tutti i dati che stimo utili per l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Le preoccupazioni del senatore Bertone riguardano evidentemente l'opportunità o meno di continuare ad approvare annualmente stanziamenti a favore di questo Ente, senza che si abbia in vista un preciso piano di sistemazione definitiva.

FORTUNATI. Desidero far presente ai colleghi che il 1º marzo 1951, in occasione della discussione sul disegno di legge n. 1509, la 1ª Commissione del Senato, unanimemente, ha votato il seguente ordine del giorno: « La 1ª Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 1509, relativo al contributo di 50 milioni a favore della Esposizione universale di Roma e in vista degli ulteriori contributi già proposti, fa voto che il Governo e i competenti organi provve-

dano al più presto a presentare il progetto per la definitiva sistemazione dell'imponente complesso di opere e di beni costituenti il patrimonio di questo Ente, tenendo presente l'opportunità di un utilizzo produttivo e redditizio dei terreni ancora liberi, che valga a compensare le somme già spese ed a evitare ulteriori erogazioni, sempre nel quadro di una destinazione delle opere già esistenti ai fini di interesse pubblico a cui risultino più idonee ».

È evidente dunque che la 1ª Commissione permanente ha espresso il voto preciso che ulteriori erogazioni non dovessero avvenire e che attraverso la sistemazione e l'utilizzo dei terreni e dei fabbricati esistenti si dovesse provvedere alla reintegrazione dei fondi già spesi. Di più, la 1ª Commissione auspicava che questo imponente complesso di opere fosse destinato a fini di interesse sociale, ben lontani dagli utopistici miraggi dell'« E '42 ». Noi chiediamo pertanto che il Governo, prima di sottoporre alla nostra approvazione altri disegni di legge in questa materia, tenga conto del fatto che il Senato ha già espresso il proprio avviso in modo esplicito.

Un altro rilievo mi sia consentito di aggiungere. Molto opportunamente il collega Bosco ha chiesto se i terreni in questione siano di proprietà dell'Ente ovvero del Comune. A me consta che il comune di Roma sta, in quella zona, costruendo strade, e senza dubbio tale iniziativa è estremamente lodevole. Noi riteniamo che quella zona debba essere finalmente utilizzata per scopi precisi e che non si continuino a spendere centinaia di milioni all'anno per l'unico scopo di mantenere in ozio qualche decina di persone.

In conclusione, io non soltanto propongo che la discussione del disegno di legge sia rinviata, ma anche che la nostra futura decisione debba tener conto di un voto già espresso dal Senato, e che noi non possiamo assolutamente ignorare.

LANZETTA. Dalla semplice lettura della relazione che accompagna il disegno di legge a me pare che si possano evincere elementi tali da obbligarmi a riflettere sulla opportunità effettiva di approvare lo stanziamento proposto. In via preliminare, ritengo che dobbiamo porre fine una volta per sempre alle erogazioni a fondo perduto, a questo continuo

V COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

103ª RIUNIONE (31 ottobre 1951)

stillicidio di fondi che non trova alcuna giustificazione in un programma concreto di opere. Se noi approvassimo ancora una volta una proposta di stanziamento di questo genere, e tale approvazione dovessimo ripetere annualmente, è ovvio che non riusciremmo mai a giungere ad una soluzione definitiva del problema. Ritengo quindi opportuno rinviare la discussione fino a quando non avremo tutti gli elementi necessari per poter effettivamente giudicare sull'attività futura che l'Ente si propone di svolgere.

MARCONCINI, *relatore*. Desidero osservare anzitutto, richiamandomi a quanto ha detto l'onorevole Fortunati, che l'ordine del giorno votato dalla 1ª Commissione dice esattamente, in sostanza, quello che poco fa ho avuto occasione di dire io stesso, quando ho affermato che questo disegno di legge non risolve il problema più vasto, cioè il problema della utilizzazione del patrimonio dell'Ente. È assolutamente necessario, per giungere ad una soluzione, che noi sappiamo quale sistemazione definitiva l'Ente intende dare al vasto patrimonio di cui dispone. Quindi, noi possiamo senz'altro far nostro l'ordine del giorno della 1ª Commissione, il quale, nel suo contenuto, non infirma, a parer mio, la legittimità della richiesta di stanziamento che ci viene sottoposta, ed in questa mia asserzione credo di essere pienamente obiettivo. Del resto, basti pensare che ben 35 milioni dei 91 di cui si propone l'erogazione, sono destinati a coprire le spese di un esercizio già trascorso, la cui esistenza era quindi già nota, mentre 22 riguardano le spese per stipendi al personale e 34 e mezzo sono destinati alla manutenzione ordinaria degli edifici. Comunque, se la proposta di sospensiva formulata dal senatore Bertone ha lo scopo di accertare quale sia il programma dell'Ente, non ho obiezioni da fare.

RUGGERI. Che il Governo non ascolti e non dia attuazione agli ordini del giorno votati dal Parlamento, è un fatto di cui possiamo ben renderci conto, specialmente noi dell'opposizione; ma che il Senato stesso ignori o disattenda gli ordini del giorno già approvati dal Senato stesso non mi sembra ammissibile. L'ordine del giorno votato dalla 1ª Commissione del Senato contiene questa frase precisa: «...l'opportunità di un utilizzo pro-

duttivo e redditizio dei terreni ancora liberi, che valga a compensare le somme già spese e ad evitare ulteriori erogazioni...» La dizione mi pare estremamente esplicita e chiara, e di fronte ad essa mi chiedo come possiamo fare noi ad approvare quegli ulteriori stanziamenti che il Senato ha già deciso in sostanza di rifiutare.

D'altra parte non è difficile prevedere quello che accadrà, se si vorrà continuare, da parte dell'Ente, sulla strada finora seguita: si verificherà quel fenomeno speculativo che si verifica per tutte le aree edificatorie d'Italia. Mentre il Comune sacrifica le proprie finanze costruendo strade, fognature, servizi, che vengono in sostanza pagati dal contribuente italiano, quando codeste opere saranno compiute, le aree — per le quali non sarà stato predisposto un piano di vendita e di utilizzazione, che tenga conto anche del costo della lottizzazione e dei servizi — verranno vendute a prezzi svantaggiosi e con modalità più o meno equivocate. Questa è la ragione per la quale non si vuole preparare un piano di utilizzo. In tal modo tutte le somme spese dallo Stato attraverso i vari stanziamenti da noi approvati e dal Comune per la costruzione dei servizi non potranno essere in alcun modo recuperate. Questa è una esperienza frequente, della quale dobbiamo tenere conto. Pertanto, concludendo, propongo la reiezione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la proposta di sospensiva formulata dal senatore Bertone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, nn. 465 e 466, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1950-51 per complessivo importo di lire 460.680.000** » (N. 1836).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convalidazione dei decreti del Presidente della Re-

pubblica 29 giugno 1951, nn. 465 e 466 emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1950-51 pel complessivo importo, di lire 460.680.000 ».

Il disegno di legge è composto di un unico articolo di cui dò lettura:

Articolo unico.

Sono convalidati i decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, n. 465 e 466, concernenti la prelevazione di rispettive lire 430.680.000 e lire 30.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1950-51.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Braccesi.

BRACCESI, *relatore*. La Commissione è chiamata a convalidare i decreti del Presidente della Repubblica 29 giugno 1951, nn. 465 e 466, che hanno disposto sul fondo di riserva per spese impreviste il prelevamento di complessive lire 460.680.000. La nostra convalida, come è ben noto, è subordinata alla constatazione che le spese siano state determinate da ragioni di urgenza e che non si debbano ripetere per gli esercizi avvenire.

Esaminando i due decreti rileviamo che sono stati assegnati al Ministero delle finanze 55 milioni per l'acquisto, in Roma, del palazzo in cui ha sede l'Ufficio distrettuale delle imposte in via della Conciliazione. Il compromesso era stato fatto in modo che se il pagamento non avveniva entro un certo periodo, il contratto sarebbe decaduto: evidentemente si è giunti ad un termine in cui il Ministero delle finanze, per poter concludere l'operazione, ha dovuto disporre il pagamento attraverso il fondo di riserva per le spese impreviste. Sono

stati poi assegnati al Ministero delle finanze 12 milioni per la corresponsione di un contributo straordinario dello Stato nelle spese per la concessione di un assegno di caroviveri temporaneo ai pensionati dell'Ente Fondo per gli assegni vitalizi e straordinario al personale del Lotto.

Al Ministero degli affari esteri sono stati dati 8 milioni per il concorso dello Stato nelle spese per la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale tessile di Lilla, nella quale l'Italia ha ottenuto una buona affermazione.

Al Ministero dell'Africa italiana sono stati assegnati 200.000.000 per sopperire alle necessità dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia. Questo è l'ultimo provvedimento, come voi sapete.

Al Ministero dell'interno sono stati assegnati 150 milioni per le spese di trasferta degli agenti di pubblica sicurezza in relazione agli spostamenti resi necessari dalle elezioni amministrative, e 5 milioni per le spese confidenziali per la repressione e prevenzione di reati.

Inoltre al Ministero degli affari esteri sono stati assegnati 30 milioni per provvedere al rimpatrio di connazionali che si trovavano in Cina.

Con queste spiegazioni, rispondendo l'utilizzo del fondo di riserva per spese impreviste a reali necessità e alle condizioni previste dalla legge di contabilità dello Stato, propongo che la Commissione voglia approvare il disegno di legge.

RUGGERI. Dichiaro che noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge di cui ho dato lettura.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 10,40.